

e contro gli stessi istituti comunali, contro l'ospitale, contro l'officina del gas, contro... i fanali pubblici. « Fatti vergognosi e selvaggi — disse la protesta del Comune — funestarono per ben sette ore la città con atti d'inaudite e sconcie ingiurie, di violenze, di saccheggi », senza che la polizia intervenisse. I liberali reagirono qua e là e difesero la sede della Ginnastica, attaccata dalla sobillata turba. Le dimostrazioni seguirono nei giorni appresso, con continue zuffe tra i liberali e la feccia protetta dalla polizia, che una sera, chiusi gli sbocchi di una via, dichiarò in arresto ben duecento liberali, che ivi movevano contro i saccheggiatori. Contemporaneamente gli Sloveni del suburbio — a Barcola e altrove — danneggiavano le proprietà italiane: quelli di Duino demolivano la scuola della Lega Nazionale, appena compiuta. Ognuno intende quale esito potessero avere per il governo austriaco le vergognose manifestazioni allora inscenate coi pessimi elementi dei bassifondi e con gli Sloveni: non mitigarono quella disastrosa impressione le condanne inflitte a molti Sloveni e a altri distruttori e saccheggiatori. Ormai l'austriacantismo s'era messo alla gogna. Quando, la prima sera, una turba invase il caffè del Giardino pubblico e la folla che v'era ne fu scacciata, molti dimostranti si sedettero ai tavoli e finirono i gelati e le altre cose rimaste inconsumate nelle tazze. Allora si sentì un grido stentoreo lanciato contro di loro: *leccapiattini*. E questo titolo ingiurioso da quel giorno rimase generalmente usato dal popolo per indicare gli austriacanti, fossero d'alto o di basso bordo. La morte del *Mattino* segnò quell'anno palesemente la rotta definitiva dell'elemento austriacante.

Lo sviluppo della lotta nazionale elevò sempre più la passione delle masse, specialmente della borghesia, benché il socialismo incominciasse a serrare larghe file tra i lavoratori. In quello stesso anno si accentuò il conflitto tra il vescovo e il Comune, perché quegli voleva introdurre prediche slave a San Giacomo. Ma più tardi, nel dicembre, la città fu presa da irosa passione, per l'ingiuria arrecata allora a Pisino con l'annunciata erezione d'un ginnasio croato. Quei giorni, per la prima volta, i socialisti tentarono disturbare le manifestazioni nazionali, ma non riuscirono punto a sminuirle. Il comizio di protesta al Politeama fu uno dei più grandi che si raccogliesse in quello storico ambiente. Il Consiglio, raccolto in sede di Dieta, elevò una fiera protesta contro la politica slavizzatrice del governo e affermò il diritto degli Italiani alle scuole medie